Venerdì 1 Gennaio 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 1.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

## COME COMINCIA L'ANNO 1892

### IN FATTO DI POLITICA.

Eccoci qua, Lettori benevoli, al capo d'anno 1892, che per l'*influenza* dominante comincia con poca allegria.

Ma sperasi che *l'influenza* passerà presto, e che non sarà cagione di troppi domestici lutti. Poi essa non tocca che la vita domestica, soggetta a cotante peripezie!

Noi, Pubblicisti, dobbiamo, di preferenza, guardare alla *vita pubblica.* Ed anche questa, pur troppo, all'esordire del 1892 non va esente da guai.

Or piuttostochè cercare di celarli e di affettar noncuranza per essi, noi crediamo miglior partito affrontarli con animo virile, nello scopo di scemarne l'intensità e di cercarne i rimedj.

—

Come comincia l'anno 1892 in fatto di *politica interna?* E dal presente atteggiarsi di questa, c'è forse per gli Italiani cagione di rallegramenti?

Niuno di Voi, Lettori cortesi, ci darà taccia di *pessimismo* brontolone, ovvero d'invincibile melanconia, per cui ci sia impedito di vedere le cose pel loro verso.

Noi, al contrario, vorremmo davanti a Voi apparir lieti e contenti, perchè a gente allegra suolsi far festa e donare benevolenza simpatica.

Ma oggi, 1 gennaio 1892, è forse il caso di stare allegri, volendo discorrere delle *cose italiane?*

Esaminiamo, così alla buona, ciò che dicesi la *situazione;* prima del Governo, poi del Parlamento, poi del Paese.

—

Il Governo!

Noi l'abbiamo accettato, di colore ibrido, da una Maggioranza pur ibrida, improvvisata ora fa quasi un anno. Lo si disse *Ministero riparatore*, come nel 76 la Sinistra, salita al Potere dopo una specie di rivoluzione parlamentare, si presentò qual *riparatrice* degli errori della vecchia Destra. Quindi, poichè pur troppo c'era qualche cosa cui *riparare*, noi, senza vezzeggiarlo e cantargli *osanna*, dicemmo *di star a vedere.* E l'abbiamo seguito, giorno per giorno nell'opera sua, e del pari facemmo tesoro dei Discorsi ministeriali, e lo vedemmo lottare contro gli avversarii che, dapprima sorpresi per la sconfitta inattesa, a poco a poco si ridestarono. Quindi, dopo lavoro lungo e abnegazione molta, il Ministero potè annunciare solennemente attuato il suo *programma delle economie*, e conseguì dalla Camera triplice voto di fiducia.

Se non che, a qual punto siamo oggi, 1 gennajo 1892? Siamo ad una piccola *crisi*: cioè l'Italia, col ritiro di Sua Eccellenza Ferraris, vede scosso l'edificio ministeriale, cosichè sono a credersi prossimi altri mutamenti. E questo continuo mutare, e questo alternarsi di uomini, ed il ripudiare oggi quanto jeri ritenevasi buono e lodevole, ci turba la mente e la coscienza. Quindi sotto questo aspetto, ne' riguardi della *politica interna,* il principio dell'anno è nebuloso.

—

E ad accrescere il bujo si affaccia ora l'atteggiamento degli Oppositori, più audaci che non fossero negli scorsi mesi. Sembra che abbiano trovato i capi, cioè i portabandiera, e che stieno organizzando gli strumenti della lotta. Sino a qui nulla di male; anzi, a detta dei savii, una bene organizzata Opposizione è parte essenziale nella vita degli Stati costituzionali. Ma quello che noi aspettiamo con curiosità di sapere, si è il programma di questa rediviva Opposizione. E quanto e come questo programma potrà differire dal vecchio programma Crispino, e dall'altro battezzato col nome del Marchese di Rudinì? Ciò è una incognita! Ad ogni modo. temiamo che, volgendoci a destra o a mancina, saremo per tornar sempre al *sicutera!* Dunque, nemmeno per la *situazione parlamentare*, c'è oggi da batter le mani.

—

Nel Paese, a dire lo vero, domina la calma, quasi nessuna difficoltà esistesse nel Governo e fosse superfluo preoccuparsi de' maneggi del *retro-scena* e delle gare dei Rappresentanti della Nazione. Tuttavia v'hanno classi intere che si trovano a disagio: ad esempio gl'impiegati cui per il programma delle economie si vuol lesinare il salario, e gl'industriali che si ribellano a certi provvedimenti diretti ad impinguar l'erario. Poi sempre ed ovunque preme la *questione sociale*, ed ogni giorno che passa, addimostra la necessità suprema che il Governo si decida a qualche eroico rimedio.

—

E riguardo alla *politica internazionale?* Oggi, ne' ricevimenti aulici, è assai probabile che si ripeta la parola *pace.* Imperatori e Re e grandi Cancelieri l'hanno anche poc'anzi detta e ridetta. Dunque, secondo la Diplomazia, l'anno 1892 comincierebbe bene, dacchè non v'hanno sintomi d'imminenti scissure tra le grandi Potenze; e, quanto a noi, l'Italia dovrebbe vivere sicura per le sue alleanze e per l'amicizia con altri Stati, ed attendere unicamente alle riforme amministrative ed economiche.

Ma, nè giova illudersi, siffatta sicurezza di pace è molto relativa; ed alle volte, come la Storia ammaestra, da inopinati casi scaturirono gravissimi avvenimenti che fecero maravigliare il mondo. Ad ogni modo, siccome non ci sarebbe dato scongiurarli, per paura dell'ignoto non abbandoniamoci a scetticismo desolante, e salutiamo l'aurora del nuovo anno con in cuore la fiducia nel bene.

G.

## Le condizioni industriali

### della provincia di Napoli.

Una delle provincie che ha fatto negli ultimi tempi serii progressi nel campo industriale, più di quello che generalmente si creda, è la provincia di Napoli. Ciò è dimostrato ampiamente dai principali dati statistici raccolti in un fascicolo pubblicato in questi giorni dalla Direzione generale della Statistica.

Incominciando dall'accennare le forze motrici colà adoperate a scopi industriali, notiamo che le forze idrauliche usufruite nel 1889 si calcolavano a 1640 cavalli di forza, la maggior parte (1383) per la macinazione dei cereali. Le caldaie a vapore impiegate nelle industrie risultano in numero 308 della forza di 8753 cavalli.

Le industrie che dispongono della maggior parte di questa forza sono: le officine metallurgiche e meccaniche private (2224 cavalli; le industrie metallurgiche e meccaniche governative e delle Società ferroviare (1858 cavalli), la macinazione dei cereali (1755 cavalli); le fabbriche spirito (1005 cavalli). — I motori a gas sono 34 della forza di 400 cavalli, la maggior parte adoperati nelle industrie meccaniche.

Gli operai occupati nelle varie industrie erano calcolati alla fine del 1889 in 49,614, non computando quelli impiegati nella tessitura casalinga. Di essi quasi 21 mila erano adetti alle industrie minerarie, meccaniche e chimiche: 7340 nelle industrie alimentari, 2685 nelle industrie tessili e 18,645 nelle industrie diverse, tra cui prevalgono le fabbriche di guanti (6930 operai) orefici e argentieri 1818, lavorazione del corallo 1792, concerie di pelli 1295 operai, senza contare la manifattura dei tabacchi che ne impiega 2194.

Facendo un confronto fra il numero degli operai esistenti nel 1888 con quello indicato dalla statistica del 1876, limitatamente a quelle industrie allora considerate, si trova che nel 1876 vi erano addetti 9559 operai e nel 1888 erano cresciuti a 17,248.

## Una importante discussione al Consiglio Comunale di Trieste.

Leggiamo nel *Piccolo* il resoconto dell'ultima seduta di quel Consiglio comunale, e ne togliamo quella parte che si riferisce alla discussione per le spese del Comune pel culto cattolico.

Ha la parola l'on. *Spadoni.* A costo di farsi accusare d'intolleranza religiosa da qualche collega, egli ritornerà su una questione che si riferisce a questo ramo. Già l'anno scorso il Consiglio espresse il proprio biasimo e protestò contro il fatto che a San Giusto, testimonio secolare della nostra italiana coltura, si tenevano le prediche in lingua slovena. Il Consiglio incaricò in quell'occasione l'Esecutivo di prender gli opportuni provvedimenti perchè si troncasse tale stato di cose, punto grato alla cittadinanza. L'Ordinariato vescovile ricorse alla mezza misura, di sopprimere le prediche slovene a San Giusto per ordinare che venissero tenute nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso, volgarmente S. Antonio vecchio. Quanta soddisfazione abbia dato con ciò alla cittadinanza e quanto se ne guadagnò, giudichi chi ha fior di senno Visto che a nulla servono le proteste elevate continuamente dalla stampa, considerato che le manifestazioni del Consiglio restano voti platonici, nè dovendosi d'altro canto vedere con occhio indifferente il contegno di certi eroi del pergamo della risma di don Raimondo Logar, crede sia cessato il tempo delle recriminazioni e convenga agire; propone quindi il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio cittadino *constatato* che ad onta delle reiterate proteste dallo stesso elevate, continui per opera di una parte del clero della città e del territorio l'agitazione in senso antinazionale in molteplici occasioni deplorata, *invita* il Magistrato civico a placidare d'ora in poi per i bisogni del culto soltanto quelle somme ch'esso per legge è strettamente tenuto ad elargire, eliminando per conseguenza dal bilancio tutte quelle che, per forza di consuetudine, il Comune finora era solito ad erogare a tale scopo ». ( *Vive approvazioni* ).

*Pacor.* Parla per assicurare anco una volta che dalle prediche non è minacciata minimamente l'italianità. Una volta c'era il *babau* del germanismo, adesso c'è il *babau* dello slavismo; quale mai sarà il terzo *babau?* Chi ha studiato la storia sa che qualunque cosa si dica o si faccia una nazionalità non si può estirpare così presto. La chiesa è cattolica e non bada a nessuna nazionalità. ( *In galleria molti tossiscono* ) A Trieste non si faccia.. ( Qui l'oratore si rivolge al signor Podestà con le seguenti parole: « Prego di far tacere la galleria. Ho la parola ed intendo farne uso » ) Alle panche vuote non si può predicare, dove non c'è uditorio, non c'è insegnamento, e se l'Ordinariato vescovile ha creduto bene, ossia ha creduto di ordinare che nella chiesa di S. Antonio vecchio le prediche sieno fatte in lingua slovena, vuol dire che c'era la necessità. Ogni nazionalità deve avere le sue prediche nella propria lingua. Il clero non ha, non deve avere nessuna nazionalità, e il fondatore della nostra religione disse: « Andate per tutto il mondo ».

*Nabergoi.* L'onor. Spadoni ha detto che in certe ville del territorio si nutre odio contro la nazionalità italiana. Protesta contro tale affermazione ch'è falsa. I territoriali rispettano la nazionalità italiana. Venite incontro ai territoriali e vedrete come essi saranno amici della città e regnerà la concordia.

E. Rascovic. Prima l'on. Pacor, poi l'on. Nabergoi hanno dichiarato in diversa forma che il clero ed i territoriali non nutrono sentimenti ostili contro la nazionalità italiana e che sono anzi svisceratamente amici di questa. Certo in questo momento non abbiamo qui i documenti, ma la storia ci ricorda atti e fatti deplorevoli. Chi ricorda la giornata del 13 luglio sino ad oggi ( *Vivissime approvazioni in galleria* ) incontrerà in tutto questo tempo un progredire incessante delle agitazioni slave ( *Bravo e battimani* ), E' vero che i territoriali non vogliono la guerra colla città e della città non sono nemici, ma sono i forestieri calati dal di di fuori che li aizzano; sono certi preti che tentono di attizzare l'odio di razza. ( *Applausi in galleria* ) Quando voi vorrete potremo portar qui delle prove schiaccianti in appoggio all'asserto che voi volete smentire. ( *Bravo e battimani. Il Podestà scampanella* ).

Nabergoi. L'on preopinante ha parlato del 13 luglio; crede voglia alludere ai fatti avvenuti nell'anno 1869. ( Voci dai banchi dei consiglieri: 1868 ). Allora esisteva una milizia territoriale che era sotto gli ordini della polizia e sotto il protettorato del Consiglio munipale. La colpa dei fatti che allora successero non va attribuita ai territoriali; essi non fecero che quello che era loro imposto dall'obbligo militare. Si potrebbe farne rimprovero a quegli organi che se ne servirono.

*Spadoni.* Non è d'accordo coll'onorevole Pacor in quanto questi disse che le prediche a Sant'Antonio vecchio si tengono in lingua slovena per i bisogni della popolazione, giacchè la statistica dimostra che l'elemento sloveno nel rione di S. Antonio vecchio costituisce la sedicesima parte di quella popolazione, quindi una frazione trascurabile. In quanto alla replica dell'on. Nabergoi, questi non deve averlo capito o altrimenti l'oratore si sarà espresso male. Non disse che gli slavi del territorio nè che tutti i preti sono ostili alla nostra nazionalità, ma affermò ed afferma che gli agitatori sono certi preti. In prova di tale affermazione potrebbe citare alcuni fatti avvenuti nelle ville di Roiano, Barcola e Servola Quando sotto il manto della religione si vede trasparire una congiura contro la nostra nazionalità inviolabile ed intangibile, noi siamo in diritto ed in obbligo di premunirci. (*Bravo*).

L'on. *M. Luzzatto* legge il seguente ordine del giorno:

« *Considerato* che ai dispendi pel culto cattolico contribuiscono pertinenti ad altre confessioni, senza diritto di reciprocità;

*considerato* che per queste ragioni i

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 1

# FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

### PARTE PRIMA

#### Capitolo I.

Il castello della Gines... dove ha principio questo romanzo, sorge a poche miglia da Al... in uno dei più lussureggianti ad un tempo e selvaggi recessi della natura come se ne incontrano ad ogni passo nelle gole ai Tarn.

Sorge sur piano assai vasto, punto culminante del Monte Sant'Andrea, vera montagna tutta imboscata a' cui fianchi serpeggia la strada che conduce al paese.

Seguendo i capricciosi contorni di questa strada, ci troviamo sotto gli occhi una varietà sorprendente di paesaggi.

Qui precipizii vertiginosi, irte roccie grigiastre, verdure fosche e frastagliate; là campi di ginestre dai fiori d'oro sui quali passavano di mattina e di sera delle piccole greggi custodite dalla *pastorella* vestita di bigello, filante in silenzio la sua conocchia; più lontano dei castagneti ampi come foreste, e quà e là qualche tetto d'ardesia muscoso sopra cui svolgesi a spirale talvolta una lieve colonna di fumo bianco.

Qualche fattoria isolata, qualche capanna di contadino.

Da un'altra parte tutto si trasforma. Non sono più che grasse verdure, campi di grano dorato, vigne ben piantate e produttive, alberi fruttiferi a profusione.

E come nicchiantisi nel verde massiccio, quà e là si sparpagliano dei villaggi, villaggi civettuoli dalla piccole casine bianche con tetti rossi, raggruppati capricciosamente intorno alla freccia slanciata del campanile.

Il castello della Gines... tocca quasi il villaggio dello stesso nome.

Un viale di tigli centenari si diparte dalla strada e conduce il visitatore fino all'alta griglia dietro la quale, come dicono i paesani, tutto il castello spiega la sua massa imponente, i suoi tetti appuntiti e le sue forti mura ornate di sculture e di balconi a balaustro sui quali il tempo ha messo il suo lustro.

La costruzione di quell'edifizio data dal principio del secolo e non offre stile propriamente parlando.

E' un immenso fabbricato quadro con padiglioni ai quattro angoli.

Un largo balcone di pietra corre tutto attorno la casa, all'altezza del primo piano e completa, si può dire, gli appartamenti speciali del castello.

E' quasi interamente mascherato da verdure ripioventi dal più grazioso effetto.

A nord del castello un laghetto se ne sta incassato tra il verde di un giardino inglese e le molteplici varietà dei fiori con tanta cura e diligenza educati.

Al di là il parco si stende, immenso e foltissimo.

Sulla destra del castello, all'entrata del parco, quasi nascosto sotto il fogliame, s'alza e bello e fresco padiglione tutto azzimato.

Le finestre tutte fiorite s'aprono sulla Gines... e le mura scompaiono sotto l'edera, il coprifoglio, la vite e il mirto arrampicanti che stendono sovr'esse come drappi imbalsamati.

In quel padiglione abitavano l'amministratore del castello, Silvano Burgaud, sua figlia Teresa e una domestica.

La Gines... per sei mesi durante l'anno ha per ospiti la famiglia Montalais che si compone del conte di Montalais, della contessa la cui salute delicata esige imperiosamente que' sei mesi di aria pura; d'un figlio, Filippo, giovane sui venticinque anni e d'una figlia Maddalena che ne ha diecisette; infine di mistress Houvard, l'istitutrice inglese o piuttosto lettrice, dama di compagnia della contessa e di sua figlia, la cui educazione è compiuta da forse un anno.

#### Capitolo II.

La calma della notte d'estate stendevasi sulla campagna.

Finiva l'agosto nello splendore delle sue fioriture potenti, de' suoi frutti saporiti coprenti le spalliere e i pergolati.

Al pesante calore della giornata succedeva una di quelle notti splendide che solo il mezzogiorno si vanta di conoscere.

Negli azzurri vellutati del firmamento, parea che le stelle accendessero bizzarri fuochetti scintillanti e la luna lasciava cadere da' suoi candidi veli sulla terra come fiocchetti di luce opalina.

Una brezza leggera scuoteva le cime degli alberi, mettea un brivido nel calice del fiore addormentato e quasi compiacevasi di muovere lievemente la superficie del laghetto la cui acqua rifletteva i tetti d'ardesia del castello.

Tutti dormivano o, meglio, parea che tutto dormisse.

Una gran piace pioveva dal cielo, in un beato silenzio che parea signoreggiasse e le cose e gli esseri.

I grilli, questi neri cantori dell'erba, i grilli stessi tacevano...

Ondeggiava per l'aria come lieve profumo: eran l'anime dei fiori spiranti che s'involavano nello spazio...

Ma in mezzo a quella calma risuonò ad un tratto un adorabile canto.

Da un albero vicino al padiglione abitato da Silvano Burgaud, un usignolo lanciava nella notte i suoi gorgheggi disperati.

E quasi per accompagnarlo e rispondergli nello stesso tempo, dal campanile del villaggio vicino suonarono i dodici colpi della mezzanotte.

Una finestra del padiglione si aprì allora dolcemente e un raggio di luna, passando a traverso le ramaglie, circonfuse d'argento una testina adorabile di fanciulla.

Era Teresa Burgaud.

I capelli le piovevano sulle spalle, protette da un accappatoio di batista.

Il volto di lei, nella mite aureola lunare, apparia pallido, così pallido che pareva una visione.

Teresa si appoggiò sulla balaustrata della finestra, levò verso l'infinito del cielo il suo bell'occhio triste e sospirò profondamente.

Poi la sua testa ricadde, curvata forse sotto il peso troppo grave de' pensieri e nell'aria salì l'ultima modulazione del cantor delle notti...

E la brezza leggera, che mollemente baciava i capelli di Teresa, ricevette la confidenza del segreto che da sì lunga pezza ella teneva già chiuso nel cuore.

— O Filippo! Io t'amo! balbettò le mani giunte sul petto, t'amo da morirne.

« Ma nessuno il saprà.

« Solo, col mio cuore, nella notte, direi sotto voce tutta la mia tenerezza, o amico mio; ma in tua presenza, lo giuro, le mie labbra rimarrebbero chiuse.

« Tutte le parole d'amore che mi sfuggono saranno portate via dal vento che passa.

« Se potessero bruciare alle tue orecchie come vento che accarezza e fa dolcemente sognare!

« T'amo, Filippo, t'adoro dal giorno un po' lontano ormai in cui il tuo sguardo, posandosi sul mio, mi ha fatta fremer tutta.

(Continua.)

dispendi pel culto cattolico devono limitarsi al minimo legale:

*considerato* che molti dei dispendi che figurano nel preventivo comunale non sembrano fondati in legge;

*considerato* inoltre che ad onta dei sagrifici sostenuti dal Comune in favore del culto cattolico, si sono avverati dei fatti deplorevoli di agitazione anti-nazionale da una parte del clero, è invitato l'Esecutivo di accertare quali spese pel Culto cattolico incombono per legge al Comune e farne sollecito rapporto al Consiglio della città.

*Spadon* Verrebbe che il quarto dei *considerando* venisse messo il primo: il consigliere *Luzzatto*, dopo avere insistito sul suo ordine del giorno tale e quale come presentato, aderisce al desiderio dell' on. Spadoni, e così la nota dominante dell' ordine del giorno sono le ragioni nazionali-politiche.

Messo a voti l' ordine del giorno dell' on. Luzzatto, modificato come desiderava l' on. Spadoni, viene accolto con tutti i voti meno quelli dei territoriali e degli onor. Alber, Brunner e Righetti. — Gli onorevoli Vierthaler e Raffaele Luzzatto votano in favore.

*(Applausi in galleria)*

## L' Italia all' esposizione di Chicago.

È giunta a Roma la Commissione ufficialmente incaricata dal Comitato ordinatore della Mostra internazionale di Chicago a invitare il nostro governo a dare la sua adesione. Come è noto, al primo invito fu dato al Ministero una risposta negativa.

La Commissione fu inviata espressamente per rinnovare la domanda. Essa componesi del prof. Halsey capo del dipartimento delle Belle Arti, del signor H. W. Higinbotham e onorevole Breyn.

Un primo colloquio fu già tenuto col presidente del Consiglio. Questi dimostrò di essere disposto a recedere dal primo rifiuto, ma si riservò di parlare col collega Chimirri, ancora lievemente indisposto.

## Nella vallata del Giuba.

Il capitano Ferrandi ha compito testè un viaggio ritenuto finora pericoloso.

Imbarcatosi in Aden con piccola scorta sopra una barca indigena, scese, nel febbraio scorso, in Brava per un viaggio di esplorazione nella vàllata Giuba.

Ebbe la costanza di rimanere in Brava circa quattro mesi per dissipare diffidenze e cattivarsi l' animo di alcuni capi tribù e quindi si spinse fino a Bardera, lasciando ovunque germi di simpatie e rispetto per gl' italiani.

Egli è ritornato a Zanzibar entusiasta dei paesi visitati; e desidara ritornarvi per spingersi più oltre sulla rotta già seguita.

## Una città assediata per tre mesi.

Da Sana, capitale dell' Yemen, che fu assediata dagli insorti arabi, vengono appena adesso notizie intorno a questo blocco.

Dssa ha durato non meno di tre mesi cioè dal 14 luglio al 10 ottobre, e vi presero parte 40,000 insorti, tra i quali anche alcune tribù nomadi del deserto arabo.

A capo dei ribelli stava il fanatico Mollah Salah Eddin, che — ne' suoi manifesti — si diceva sicuro della vittoria, se gli ebrei dell' Yemen volessero convertirsi all' islamismo e seguire la sua bandiera. Ed infatti ordinava loro di riconoscere immediatamente Maometto e lui suo successore. Ma gli ebrei — posti fra gli arabi e i turchi, gli uni peggiori degli altri — lo lasciavano dire.

La città fu bloccata col massimo rigore e bombardata con gli ottimi cannoni, de' quali gli insorti disponevano. Nell'interno, frattanto, si soffriva la fame. Gli abitanti, se osavano spingersi fuori delle mura, venivano condotti al campo nemico, si recidevano loro le orecchie e il naso e si rimandavano in città nudi come mamma natura li aveva fatti, ma con le rispettive orecchie ed il rispettivo naso in una borsetta.

La guarnigione turca, benchè affamata, si difese valorosamente, e finalmente l' esercito comandato da Achmet Feizi Pascià giunse sul teatro di guerra, sconfisse i ribelli e li costrinse alla ritirata. La sera stessa l' esercito turco faceva la sua trionfale entrata in Sana.

## La lingua italiana nella geografia.

La reale società inglese di geografia ha stabilito, nell' ultima seduta, che nei nomi geografici stranieri — ne' quali oggi regna tanta confusione — le vocali debbano pronunciarsi come nella lingua italiana.

## Una epidemia di rabbia.

Da qualche giorno tutti gli animali domestici del comune di Pèpieux, circondario di Carcassone (Francia) sono colpiti dalla rabbia.

Si sono dovuti uccidere più di cinquanta cani, altrettanti gatti, diversi somari e perfino delle pecore, affette da idrofobia.

Un uomo di trentacinque anni, morsicato da una pecora ha dovuto partire per Parigi, ove sarà curato all' istituto Pasteur.

Il sindaco di Pèpieux ha preso delle misure, ed ha ordinato di tener tutti gli animali in osservazione per quaranta giorni.

Una commissione medica si è recata in quel Comune per studiare lo strano fenomeno.

# *Cronaca Provinciale.*

### Gli auguri — novità scolastiche — Il Convitto Nazionale.

Cividale, 1 gennajo 1892.

Scrivo, prima di abbandonarmi al sonno, dopo avere in geniale convegno d' amici, salutato l' anno nuovo. A Voi della *Patria del Friuli* lo auguro prospero e lieto.

Ieri è venuta qui la notizia della nomina del Prof. Giorgio Petronio a Vice-Direttore della nostra Scuola tecnica, e fu udita con piacere.

Il prof. Petronio, vostro concittadino, insegna Lettere, e, sebben giovane, ha una carriera nel pubblico insegnamento. Cominciò, per qualche mese, ad insegnare nella Scuola tecnica di Gemona, poi venne nominato a quella di Pordenone; quindi ebbe nomina regia che lo mandò a Termini Imerese nella Provincia di Palermo, e di là a Lugo nella Provincia di Ravenna. Ovunque diede prova di qualità ottime; e siccome è fornito di svariata coltura, sta bene nelle funzioni di Direttore. Per le quali ci vuole sempre chi sappia conciliarsi la stima de' Colleghi e l'affetto degli allievi.

Questa nomina deve essere avvenuta per le buone informazioni date, sul prof. Petronio, dall' illustre Rettore del nostro Convitto Nazionale, che insieme è Direttore degli Istituti nostri d' istruzione secondaria.

Riguardo al Convitto, posso dirvi che sinora i convittori non raggiunsero quest' anno la sessantina; ma c' è a credere e a sperare che presto la oltrepasserà di molto, cosichè non sarà di soverchio aggrario allo Stato.

Ancora è pendente la liquidazione de' vecchi conti, e non sono appianate tutte le difficoltà tra i cessati Amministratori ed il Comune.

### Affetto di popolo per una gentildonna.

Varmo, 31 dicembre.

Solenni oltre ogni dire riuscirono a Varmo i funerali della contessa *Elisabetta di Varmo* che volle essere sepolta a Varmo nella tomba dei suoi maggiori, quasi per ultima espressione di affetto al paese ed ai suoi!

La quale espressione d' affetto se sia stata bene concepita, lo dimostra il fatto che l'intero paese, sospesi i lavori giornalieri, unanimamente concorso, accompagnò la salma della pia gentildonna all' ultima dimora con sì spontanea ed unanime dimostrazione di dolore. L' egregio Sindaco, cav. Grazzolo, dopo avere con belle parole rammemorato le splendide virtù dell' estinta, si credette in obbligo di ringraziare i presenti appunto per la spontanea e generale prova di affettuosa gratitudine giustamente tributata a chi realmente se la meritava. Merito questo, reconosciuto da tutti, fu, con speciale e toccante espressione messo in rilievo dai numerosi poveretti, che memori sempre dei benefici avuti si inginocchiavano piangendo nelle strade fangose al passaggio del funebre carro.

### Errata-corrige.

Sacile, 31 dicembre.

Rimarca i seguenti farfalloni di stampa nel mio « *amico Bernardo* »

Appendice II.a: è *deciso* il partito, invece di « è *disposto* ». *Soüghino*, invece di « *Solighino* ». *Gratia*, invece di « *gratiä* » colla dieresi.

Appendice III a: tutto *s' avvia* intorno, invece di « *s' avviva* ».

Appendice IV.a: sei nomi *scriverete*, invece di « *scrivete* » Qui nel *duolo*, invece di « *duol* ».

Non rilevo qualche altro errore di minor importanza.

Donando un po' più di attenzione da da parte del proto nella prossima pubblicazione del mio « *Leopoldo risorto* ».

*Tremacoldo.*

### INFANTICIDIO

Tolmezzo, 31 dicembre.

Fu tradotta a queste carceri una tal Rupil Maria di Giacomo d' anni 21 contadina, di Prato Carnico, la quale ha confessato di essersi resa colpevole d' infanticidio.

Eccovi alcuni particolari, ch' ebbi da un mio conoscente di lassù.

Il giorno 28, cioè lunedì, due operai addetti alla sega del sig. Giov. Batt. Casali, certi Sebastiano Rupil e Agostinis Giovanni, in un canale d'acqua diramato dal torrente Pesarina videro galleggiare qualche cosa d' insolito.

Trattolo a riva, trovarono il cadaverino di un neonato.

Data partecipazione ai carabinieri che stazionano a Comeglians, questi per indizi raccolti si rivolsero alla Rupil Maria e condottala nel locale del Municipio la indussero ad una confessione completa: il giorno di Natale aveva ella partorito un bambino; gli strappò il cordone ombellicale e se lo tenne tutto il giorno a letto, fra le gambe, in modo che il piccino morì per asfissia.

Poi, nel domani, raccolse il corpicino in una sottana, vecchia e straccia; e datala ad una sua sorellina, le disse di buttarla nel canale che diramasi appunto dalla Pesarina.

Sciagurata!

# *Cronaca Cittadina.*

### Bollettino Meteorologico

*Udine-Riva-Castello*

*Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.*

— GIORNO 31 Dicembre 1891 —

| | Ore 9 a. | Ore 12 m. | Ore 3 p. | Ore 9 p. | Massima | Minima | Minima all'aperto | 1. Gen. ore 9 a. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ter. | 4 2 | 5 5 | 6. | 5 5 | 6 3 | 3 2 | 1 2 | 4 5 |
| Bar. | 747. | 774 | 746.8 | 747. | — | — | — | 745 |
| Dir. | | | | | | | | |

Minima notte 31-1 + 4.2

Tempo coperto nebbioso - probabile tempo burrascoso - abbassamento di temperatura.

### Bollettino astronomico

1 Gennaio 1892

Sole: leva ore di Roma 7. 41
Passa al meridiano 12. 0. 26
Tramonta » » 4. 49
Fenomeni importanti:

Luna: leva ore 9.10 m
tramonta ore 5.28 s
età giorni 1.4
Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. 23° 2' 8''

### Le felicitazioni all' on. Prefetto comm. Minoretti.

Questa mattina, presentati dal Consigliere delegato, tutti i funzionarii della Prefettura si recarono ad ossequiare il comm. Minoretti, che ricevettè poi anche i capi d' altri regj Uffici, e le Rappresentanze cittadine.

L' onorevole Deputazione Provinciale, con alla testa il comm. Conte Groppler) suo Presidente; poi i membri della Giunta provinciale amministrativa; infine l' on. Sindaco con gli Assessori municipali, vennero accolti dal comm. Minoretti, e tutti gli esternarono il loro rispetto e gli fecero i migliori auguri.

A tutti il regio Prefetto rispose con parole di grande cortesia e benevolenza offerendo l' opera propria a vantaggio della Città e della Provincia qual rappresentante del Governo del Re, cui non sono ignote le benemerenze patriotiche de' Friulani.

### Biglietti di visita.

Gli incisori, curvi sulla pietra, incidono migliaia e migliaia di nomi, i quali passati sotto il rullo della macchina litografica e stampati nel mezzo di un cartoncino, si sparpaglieranno per alcuni giorni da un capo all' altro del mondo. Anche questa dei biglietti di visita è una debolezza che minaccia di non finire più. Volere o volare, una manciata di carte da visita bisogna pur mandarle ai conoscenti e agli amici ed anche ai nemici... anzi ai nemici sopratutto. Perchè? Io non lo so. Dicono che il biglietto di visita, mandato in certe epoche dell' anno, indica che chi lo manda fa al destinatario un augurio di felicità. Sarà benissimo. Ma se io, per caso, dimentico di mandarlo a una persona cara, vorrà dire per questo che io non le auguro tutta la felicità che è possibile di conseguire in questa valle di lagrime? E poi, l' invio di un biglietto costa così poca fatica! E' un augurio così facile e così comodo! Si fa tanto presto a mettere un cartoncino dentro una busta e a scriverci sopra un indirizzo.

—

Tizio, per esempio, manda via un centinaio di biglietti ad altrettante persone, e lo fa allegramente, cantarellando e fregandosi le mani. Ma se Tizio, invece di mandare i biglietti, dovesse andare a far gli auguri in persona, molto probabilmente non si fregherebbe... le mani, avrebbe i nervi in convulsione e manderebbe a tutti i diavoli il capodanno, le cattive abitudini e il rispetto delle apparenze.

V' hanno delle persone, a cui si manderebbero con tutta facilità cinquecento biglietti, ma alle quali non s' andrebbe a far visita per tutto l' oro del mondo. Almeno sotto questo aspetto, il biglietto è dunque una cosa utile che può servire, in molte circostanze, a cavare d'imbarazzo e ad evitare degli incontri antipatici.

Ma ci sono anche i superlativamente creduli, ci sono coloro che hanno nel biglietto una di quelle fedi cieche che non temono nulla e una di quelle fiducie a prova di bomba che non diminuiscono mai.

C' è il collezionista arrabbiato che si vanta di avere i cassetti pieni di carte da visita e che domanda il biglietto con l' aria con cui un tale domandava la borsa: c' è l' uomo che si fa incidere cinquemila biglietti all' anno e che li adopera tutti, che li butta in tutte le buche delle lettere, che li fa scivolare sotto tutti gli usci, che li dimentica sul banco di tutti i negozi, che li fa entrare in tutte le tasche del prossimo.

—

Ci sono poi tante varietà di biglietti quanti sono i gusti della gente: ce n'è dei piccolissimi e dei grandissimi, dei quadrati e dei rettangolari, dei bianchi e dei rossi, dei lucidi e degli opachi. Ma bisogna scegliere una volta per sempre. E se i lettori vogliono un mio consiglio, se le graziose lettrici vogliono conoscere la mia opinione a questo proposito, si ricordino che, in fatto di biglietti, bisogna sempre preferire quelli.... da mille.

### L' influenza.

E il tema d' obbligo. Tutti ne parlano; molti ne soffrono. Il tempo, da parecchi giorni, è coperto, umido, e da iersera, piovvigina continuamente; la temperatura si aggira fra i due e gli otto gradi sopra zero: un vero tempo, se non si hanno riguardi, per buscarsi raffreddori di petto — per buscarsi l' influenza.

Vi sono dei riparti dove il numero degli ammalati è gravissimo: que' più popolosi e meno ricchi, come San Lazzaro, Bertaldia, Villalta, ecc. Il medico del riparto San Lazzaro, Villalta, Poscolle aveva domandato al Municipio un aiuto, essendo impossibilitato, pel numero grande di ammalati, a disimpegnare a tutte le domande: ma non si potè trovar modo di dividere quel riparto fra due perchè mancano i medici. Non era disponibile che un dottore dell' Ospitale; ma questi dovè sostituire altro medico ammalato.

Nella settimana sono morti due operai capi-famiglia, per malattie polmonari: uno lasciò la vedova e sette figlioletti: l' altro la vedova con quattro figli!

Fra i soci della Società operaia di Mutuo Soccorso - circa millequattrocento - gli ammalati che domandarono sussidio erano jersera 96 o 97! Quando si pensi che taluni pochi soci non domandano il sussidio per non aggravare il bilancio sociale e che altri più nol domandano perchè, essendo in arretrato coi pagamenti, non ne hanno diritto, e infine che i soci vecchi i quali godono il sussidio continuo non percepiscono quello per malattia; si comprende come circa un decimo dei soci sia ammalato. Se tale proporzione dovesse verificarsi in tutta la città, il numero degli ammalati nel Comune di Udine non sarebbe inferiore a tremila!

E' una grave disgrazia per l' intera città; maggiore perchè si ripercuote su quasi tutta l' Italia, essendo l' influenza diffusa in tutte le città sorelle.

Per la Società operaia, poi, la disgrazia è anche grave: quasi un centinaio e mezzo di lire al giorno che vanno spese ora in soli sussidi per malattia! Guai se dovesse continuare così! il patrimonio sociale dovrebbe venire intaccato, perchè i soli sussidi per malattia *mangierebbero* circa tre volte tanto quanto sono le entrate ordinarie!

Appunto in vista della grività di una tal situazione jersera il Consiglio della Società tenne seduta straordinaria.

Dopo lunga discussione quasi accademica -- perchè il Consiglio non era in numero, essendo intervenuti soli nove consiglieri —; venne, fra i consiglieri presenti, la Direzione e il capo del Comitato sanitario signor De Candido Domenico, concordato di convocare per domani a sera il comitato sanitario; di aggiungere ai membri di questo nove consiglieri, uno per parrocchia, per aiutarli nelle visite agli ammalati, per controllare che a questi non manchi assistenza medica e che gli ammalati stessi non prolunghino la convalescenza oltre il limite del giusto e dell' onesto; di scrivere al Municipio alle Banche, a tutti gli istituti cittadini per esporre ai medesimi le condizioni tristi in cui la Società versa.

Grande, immenso è il beneficio che la Società apporta alla città col sussidiare gli ammalati; molti di questi dovrebbero, in caso diverso, entrare all' Ospitale, con aggravio delle finanze comunali.

Una terza decisione fu concordata jersera: di adoperarsi presso i cittadini facoltosi, perchè vogliano ingrossare le file, ora piuttosto esigue, dei soci onorari. Il contributo del ricco verrebbe per tal modo a rendere più sicuro il socio che, nel momento del bisogno, il sussidio non gli mancherà.

—

Anche al Municipio si è impensieriti per la grande diffusione presa dalla malattia e per le tristissime conseguenze ch'essa porta nelle famiglie povere: e jeri fu deliberato che, finchè dura la pàndemia, sieno, col tramite della Congregazione di Carità, distribuite duecento razioni quotidiane di brodo ai più bisognosi, oltre i sussidi ordinari.

Il 1892 ebbe una triste eredità dall'anno jeri spirato: confortiamoci colla speranza che in breve di tale eredità possiamo liberarci; ma sopratutto confortiamoci colla certezza che la carità cittadina, finchè dura il malanno, saprà mostrarsi operosa ed efficace, come si è sempre mostrata.

### Vita militare.

Un bravo friulano, l' ing. Giacomo Rizzi tenente del 1.o Genio, che da alcuni mesi trovavasi in Africa, venne trasferito alla Direzione di Venezia.

### Il nuovo professor di francese all' Istituto Tecnico.

Con Decreto ministeriale del 24 spirato dicembre, il prof. Locascio Costantino, professore reggente di lingua francese alla R. Scuola tecnica Gagini di Palermo, è nominato, dal 1.o gennaio 1892 a tutto settembre 1893, professore - reggente di lingua francese nel nostro R. Istituto Tecnico Antonio Zanon, con lo stipendio in ragione di lire 2112 annue.

# Associazione pel 1892

AL GIORNALE POLITICO

## „ LA PATRIA DEL FRIULI „

Col primo di gennajo comincierà per la *Patria del Friuli* l' anno sedicesimo.

Nell' elenco de' suoi Soci trovasi il fiore della cittadinanza udinese e provinciale. Friulani, per il loro ufficio viventi in altre Regioni d' Italia, vogliono avere, a mezzo del nostro Giornale, notizie del loco natio. Friulani che per lavoro si trovano all' Estero assai numerosi, fanno il sacrificio di grave spesa, causata dai diritti postali, per leggere ogni giorno la *Patria del Friuli*.

A tutti esterniamo la nostra riconoscenza. Ned abbiam uopo di *programmi* o di *promesse*. Il programma politico del nostro Giornale è immutabile, ed i Soci sanno com'esso sia quello della grande Maggioranza del Paese, che mira al bene della cosa pubblica, ed è superiore alle grettezze ed ipocrisie della Partigianeria. Quindi *Progressisti* e *Moderati liberali* sono con noi, dacchè comprendono non essere più certe lotte logiche ed opportune.

Per conservare loro benevolenza, noi non abbiamo che a continuare nel metodo sinora tenuto. E unico studio nostro, pel 1892, sarà quello di rendere la lettura della **Patria del Friuli**, al più possibile, utile, ed anche per la varietà e forma degli scritti di qualche ricreamento dello spirito.

Pei tempi che corrono, e per le quistioni che si agitano, comprendiamo la convenienza della massima lealtà e franchezza di linguaggio. Quindi se qualche *novità* i nostri Soci riscontreranno nel 1892, sarà essa consenziente al bisogno di libertà ed indipendenza de' giudizj su quanto concerne la vita politica ed amministrativa.

La **Patria del Friuli** è un Giornale completo; ed è lavoro di valenti Collaboratori ordinarii e straordinarii, cui altri si aggiungeranno nel 1892. Cosichè ogni questione importante verrà esaminata e discussa, ed alla giusta interpretazione della Politica italiana servirà una settimanale Corrispondenza da Roma. In tutti i grossi centri della Provincia abbiamo poi gentili Corrispondenti cui mandiamo un *grazie* per l' ajuto disinteressato che ci diedero e che non ci mancherà nemmeno nel nuovo anno.

Per l' *Appendice letteraria* abbiamo pronti lavori di lettura piacevole; e possiamo annunciare con sicurezza che nel corso del 1892 apparirà il seguito d' un libro diretto a raccogliere le Memorie paesane, libro che destò assai, sino dai primi capitoli, l' attenzione del Pubblico.

Fra i Romanzi e Racconti già pronti per l' Appendice daremo la precedenza a

## FIORI AVVELENATI

L' animatissimo intreccio del romanzo, le mille peripezie che s' incalzano in mezzo a situazioni ora tragiche, ora patetiche, sempre appassionate, tengono viva la curiosità del lettore dal principio alla fine.

Noi vedremo la squisita tenerezza d' una giovinetta, la fedeltà d' un vecchio servitore, l' amore e la bontà, i più nobili e dolci sentimenti alle prese colla malvagità.

L' interesse va c[illegible]do di pagina in pagina: la nostra appendice sarà ricercata con piacere per tutta la [illegible] della pubblicazione.

Da qualche tempo abbiamo introdotto una novità nel nostro Giornale: non è gran cosa, ma il lato dilettevole ed istruttivo non le manca. Sono le

## CONFERENZE SETTIMANALI

onde un nostro Collaboratore intende informare i lettori circa i più interessanti ritrovati della scienza, specie nel campo igienico.

Di pari passo alle *Conferenze* cammineranno gli **Studii sociali**, anche questi senza pretese, alla buona, con semplicità e chiarezza. Seguirà il nostro Collaboratore quanto si farà di buono dai governi e privati negli altri paesi, indicando come gli stessi provvedimenti si potrebbero acconciare ai nostri bisogni; e questa parte avrà specialmente di mira gli interessi della classe operaia laboriosa ed onesta.

Per patti della nostra Amministrazione con l' Amministrazione del *Giornale di Mode La Stagione*, possiamo offerire ai nostri Soci, come ogni anno, la edizione di lusso tanto in italiano quanto in francese per L. 12.80, e la piccola edizione per L. 6.10, pagamento antecipato.

Per facilitare l' associazione alla *Patria del Friuli*, ammettiamo il pagamento di essa anche in rate mensili.

### Le visite — Fisiologia sociale.

Un' ingegnosa carità ha inventato la dispensa dalle visite del capo d'anno. Si paga per essere liberati da un fastidio. Ho pagato tre, quattro, sei lire per liberarmi dal venirvi a far visita: un bel complimento davvero, che perde però della sua asprezza per essere rivolto a tutti, e a nessuno. Sono visite di convenienza, e di convenzione, sono complimenti, moneta falsa —, la moneta buona non ne patisce. Una certa classe che non si sente di pagare la tassa — non si crede però dispensata dal visitarvi: il portiere, il tavoleggiante, il postino, il fattorino, lo spazzaturaio si crederebbero in colpa se non vi manifestassero il loro affetto almeno una volta all'anno visitando il vostro borsellino.

Da queste visite non c'è dispensa, si tratta di pochi spiccioli — pazienza. Ma il guaio non è finito qui, passato il capo d'anno — che diremo il capo delle tempeste — ci corrono altri trecento sessanta giorni almeno, durante i quali non regna la dispensa — che vi vedete saccheggiato se non il borsellino — il vostro tempo più prezioso assai degli spiccioli.

Delle visite inter-annuali non si è ancora inventata la dispensa e queste dovete subirvele, in santa pace.

Vi sono varie specie di visite più o meno gradite: la visita di complimento, di auguri onomastici, e natalizi; ci sono le visite dette piacevoli, istruttive, simpatiche care, quelle di raccomandazione, di ringraziamento, di condoglianza, le visite di Dio ai tribolati, quelle di S. Maria Elisabetta, quelle dei Re Magi e delle Sette Chiese, le visite del cholera e dell'influenza etc. quelle dell'usciere, del medico e della morte, e chi più ne ha più ne metta.

Strano a dirsi, molte delle visite riescono noiose a chi le fa, e a chi le riceve, e pure si fanno e si ricevono.

—

Il Nicole, il celebre pensatore di Portoreale, ha fra le sue massime — che la maggior parte delle visite non sono altro che invenzioni per iscaricare sugli altri il peso di sè stessi che vi riesce insopportabile, e il Manzoni, scrive al Fauriel, quasi colle stesse parole — avervi sempre qualche benevolo che viene a rapirvi la vostra giornata per disfarsi dalla sua.

Ma nessuno più che il buon Gaspare Gozzi seppe tratteggiar questo fenomeno fisiologico delle visite. Si augurava di essere un novello Diogene per iscansarli. Quali faccende attirano in casa sua tanti importuni dall'alba all'imbrunire?

> Uno, o due inchini
> Son le faccende, e le oziose lacche
> Riposar sui sedili.

e cinguettar del tempo, della salute, delle mode, del caro dei viveri etc. — e conclude il bellissimo sermone:

> A che s'io scrivo
> Nella mia stanza il galateo ti manda
> Perchè m'empia il cervel di frasche e vento?
> Io son tuo amico, anzi tuo amico sei;
> Che quando non curanza ed ozio grave
> Sull'anima ti pesa, ed a te incresci
> Vieni al mio albèrgo, e ricrear te stesso
> Cerchi, non l'util mio ecc.

Queste forzate distrazioni sono causa di equivoci assai curiosi. All'amico che ha perduta la moglie occludete un viglietto di felicitazione — e a quello che l'ha presa uno di condoglianza.

—

Ponendo fine a questo incompleto studio fisiologico-sociale, non vogliamo farci passar per pessimisti. Il suo scopo è quello di sbandir dalle visite il movente non sano. L'astenersi dal furto è un dovere rigoroso, non saremo tanto rigorosi da imputare a delitto un racimolo d'uva staccato da una vite non vostra, ma non bisogna calcolare il tempo come una bazzecola per farci lecito di rubarlo.

Quando visitate un amico non dovrete derubarlo, ma portargli qualche cosa di vostro — una consolazione, un consiglio, una cognizione, la scoperta d'un buon libro, la proposta d'un'impresa o di una buona azione.

Ah sì — ci sono visite care, preziose, e che fruttano e a chi le fa e a chi le riceve.

Per regolarvi su questo importante argomento abbiate sempre dinanzi agli occhi il precetto

> Se vuoi che le tue visite sien care
> Rendile brevi e rare

e sopratutto non iscostatevi mai dai precetti di quella rara gentildonna ch'è la marchesa Colombi.

Fortunatamente non conto nel numero di coloro che possono lagnarsi delle visite poichè sono e mi dichiaro francamente.

*L'ozioso.*

### Il capo d'anno in carcere.

La *popolazione* delle nostre carceri è oggi — primo giorno del 1892 — di 165 individui, nessuno dei quali ammalato.

### Prima festa da ballo.

Questa sera inaugurazione antecipata della stagione carnevalesca con grande festa da ballo nella sala del Pomo d'oro

### Società Reduci e Veterani.

I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del veterano socio effettivo *di Zucco conte Carlo* che avranno luogo oggi venerdì, alle ore 2 pom. partendo dalla via Superiore n. 103.

### Comitato per l'abbolizione delle regalie.

Oltre le ditte già pubblicate, hanno pagata la seconda rata pel corr. anno, anche le seguenti ditte:

Fratelli Malagnini, fratelli Tumiotto, Pantarotto Giovanni e Berti Francesco.

L'incasso totale della seconda rata ascese a L. 2,530
delle quali furono prevate per spese d'esazione » 50

per cui l'incasso netto rimase L. 2,480
di queste furono elargite alla Società operaia per l'istruzione » 80

le rimanenti L. 2,400
divise in parti eguali fra le sei istituzioni costitutrici del Comitato e precisamente la Congregazione di Carità, l'Istituto Tomadini, l'Asilo infantile, la Società dei reduci, la Società dei giardini d'infanzia e la Società fra gli agenti di commercio.

### Beneficenza.

Il signor Andrea Bischoff, per nobilmente solennizzare la riapertura del Caffè Corazza — che d'ora innanzi verrà da lui condotto — ha versato all'on Sindaco cav. Elio Morpurgo lire duecentocinquanta, da distribuirsi come segue:

Lire 50 alla Congregazione di Carità, lire 50 agli Orfanelli dell'Istituto Tomadini; lire 50 alla Società dei Reduci; lire 50 per i poveri della Comunità evangelica; lire 50 per i poveri della Parrocchia del Duomo.

—

Anche il cav. Marco Volpe ha disposto per oggi un atto di vera beneficenza: e cioè, che vengano distribuite ai più bisognosi 300 minestre, carni e pane. Da tre anni il cav. Marco Volpe ripete quest'atto suo lodevole. Auguriamo che egli trovi imitatori.

### Nomina.

Monti, Tenente-colonnello medico a Udine, fu nominato direttore dell'Ospedale di Livorno.

### Inaugurazione dell'anno giuridico.

Il giorno sette è fissato per la solenne inaugurazione dell'anno giuridico.

### Concessione di moratoria.

Il Tribunale ha accensentito alla domanda di moratoria avanzata dalla ditta in drogherie *Piccoli fratelli*, di Cividale, concedendola per mesi sei. — Commissione di sorveglianza: Francesco Rampo, di Cividale Antonio Volpe e Angelo Scami, di Udine.

### Orario ferroviario.

Con oggi va in attività il nuovo orario ferroviario. — Notiamo le differenze introdotte.

Il treno che partiva da Udine per Venezia alle ore 11.16 ant. partirà ad ore 11.15 ant.

I treni che arrivavano a Udine da Pontebba ad ore 11 ant. 5.02 pom. e 7.58 pom. arriveranno ad ore 10.55. ant. 4.56 pom. e 7.55. pom.

I treni che partivano da Udine a Palmanova a ore 7.48 ant. e 5.24 pom. partiranno a ore 7.47 ant. e 5.10 pom.

Il treno che arrivava a Udine da Palmanova ad ore 3.13 pure arriverà ad ore 3.17 pom.

Il treno che arrivava a Udine da Cividale ad ore 4.54 pom. arriverà ad ore 4.48.

E' istituito un nuovo treno merci con viaggiatori per la linea Udine-Casarsa-Portogruaro. Partenza da Udine ore 7.35 ant.; arrivo a Venezia ad ore 12.30 mer.

### Il numero dei morti.

Fino alle dieci e mezza di questa mattina, il numero dei morti in tutto il mese di dicembre sommava a 104. Nei dodici mesi dell'anno, a 973 — cifra che potrà essere aumentata di poco.

Aggiungendo a questa il numero dei nati morti, si ha circa 1020 morti nel l'enno; il che, lo rilevammo già, porta quasi un centinaio di morti in meno dell'anno passato.

Il numero dei nati oltrepassa i 1100.

### Auguri musicali.

Stamane, alle sei, la banda musicale cittadina recossi in varie vie della città suonando allegre marcie per salutare il nuovo anno ed augurarlo — in musica — felice ai cittadini.

Si fermò, come di consueto, davanti le abitazioni del R. Prefetto comm. Minoretti, dell'on. Sindaco e del Generale comandante il Presidio.

### Note statistiche dell'Ospitale.

Al 31 dicembre 1891 rimasero ricoverati nel Civico Ospitale di Udine N. 162 donne e N. 125 maschi.

Al 1 luglio 1891 esistevano donne N. 143 e maschi N. 104.

Al 31 dicembre 1890 esistevano donne N. 138 e maschi 111.

Nel 1891 morirono 273 individui di ambo i sessi.

Nel 1890 i morti furono 230.

### Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 8, prima rappresentazione dell'operetta *Giorno e notte* del m.o Lecoq.

### Si avvisa il colto Pubblico

affinchè non abbia, per l'identità del nome, a scambiare la *Patria del Friuli* con l'*Effemeride della Ditta Bardusco*, che ad essa *Effemeride* non compete minimamente il titolo di *organo dell'Associazione progressista*; mentre da anni e anni questa Associazione, creata negli Uffici del nostro Giornale, si sciolse.

L'atto di fondazione di essa Società politica, con le firme autografe de' componenti, è visibile a chiunque in Via Gorghi N. 10; com'anche dall'elenco de' Soci della *Patria del Friuli* ognuno potrebbe rilevare, essere tutti i *Progressisti* notabili della Provincia nostri Soci insieme ai cittadini che s'accontentano dell'appellativo di *Liberali*.

Ciò a scanso di equivoci.

## La crisi.

Si conferma ufficialmente la piccola crisi ministeriale. Le dimissioni del ministro Ferraris vennero accettate. Chimirri passerà alla Giustizia. L'onor. Rudinì assumerà l'interim dell'agricoltura. — Anche il Segretario per la Grazia e Giustizia on. Della Rocca ha presentate le sue dimissioni.

—

Si ottenne l'appoggio del Governo per organizzare una grande scuola superiore di commercio con concorsi annuali per borse di studio a Torino, Milano, Parigi, Londra e Berlino.

## Un matrimonio fra una viva ed... un morto.

E' stato celebrato dal parroco di Santa Filotteria (Romania).

Un contadino che viveva insieme colla sua amante, è morto.

Dalla unione illegittima di costoro sono nati dei bambini, i quali ora, per la morte del loro genitore, si trovavano nell'impossibilità di regolarizzare il loro stato civile.

Il reverendo parroco, uomo di mondo e di manica larga, ha trovato il rimedio. Recatosi insieme colla vedovata amante innanzi al cadavere, ha celebrato senz'altro il matrimonio della viva col morto, facendosi interprete — disse lui — delle ultime volontà di quest'ultimo.

Ogni cosa sarebbe andata per i suoi piedi, se i parenti del morto, temendo dei danni finanziari provenienti da possibili esigenze della vedova, non avessero denunciato all'autorità l'inaudito matrimonio.

## *Notizie telegrafiche.*

### Bismarck ritorna al potere (?!).

**Parigi**, Il *New York Herald* pubblicherà domani un interessante articolo sopra la situazione europea, annunziando che vi sono trattative vivissime di riconciliazione fra Guglielmo e Bismarck. Questi probabilmente ritornerà al potere.

### La situazione politica.

**Londra**, 31. Lo *Standard* di questa sera nella rivista politica del 1891 dice che la triplice alleanza sembra considerare il ravvicinamento franco-russo come un fatto compiuto e prese le precauzioni militari e politiche addizionali. La Francia e la Germania da una parte; l'Austria-Ungheria e la Russia dall'altra dubbono restare nemiche: ma non vi è nessuna ragione maggiore che impedisca alla Russia e all'Italia ovvero all'Italia e alla Francia di coltivare una amicizia piucchè ufficiale.

### Per il trattato colla Svizzera.

**Roma**, 31. Oggi alla Consulta alle ore 3 vi fu una riunione fra Rudini, Luzzatti, Chimirri e Colombo. Eranvi anche i delegati italiani che conclusero i trattati di commercio colla Svizzera. Si discussero le condizioni delle trattative.

I delegati partiranno sabato sera per Zurigo.

Credesi che le trattative non dureranno oltre una ventina di giorni.

### Sanguinosi tumulti a Dorozma.

**Pesth**, 31. Nella borgata di Dorozma, nei dintorni di Zzeghedin, avvennero ieri sera gravi tumulti fra contadini e socialisti. La zuffa fu terribile.

I contadini assalirono anche 80 gendarmi accorsi a ristabilire il buon ordine. Vi furono due donne uccise e molti feriti.

Il governo mandò sul luogo dei disordini buon nerbo di truppe, temendo nuovi eccessi.

### Una nuova congiura contro lo czar.

**Pietroburgo**, 31. A Charkoff fu scoperta una vasta congiura contro la vita dello czar.

Vennero fatti più di 200 arresti, e numerose perquisizioni.

Fu sequestrata una quantità di scritti compromettenti e si scoprì una stamperia clandestina.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

# F.lli BECCARO

Stabilimento Vini di Lusso e da Pasto

**Pigiatrice - Sgranatrice Beccaro**

la più utile

fra le macchine Enologiche

BREVETTATA

in Italia, Francia, Spagna, Austria - Ungheria

**ACQUI** (Piemonte)

**Dietro invio di semplice biglietto visita si spedisce gratis catalogo illustrato ove si trovano cenni interessantissimi tanto sulla macchina, quanto su le damigiane a prezzi correnti.** 31

**ACQUI** (Piemonte)

**Nuove Damigiane Beccaro**

BREVETTATE

per trasporti

Vini, Olii e Liquori

**con fondo in legno e con rubinetto. Le sole adottate dal Regio Governo**

per tut e 'e scuole enologiche del Regno.

***Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.***

**L'acqua di chinina di A. Migone e C.i** è dotata di fragranza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

*Si vende in flate* ed in *(flacons) da L.* 2, 1.50, *bottiglia da un litro circa a L.* 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, In Venezia presso l'Agenzia Longaga, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincaglie e — PETROZZI FRAT' parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere* Cen.75

Successo Meraviglioso

# RIGENERATORE

*Zempt Frerès*

Non potrà mai essere dimenticata questa ottima ed eccellente scoperta poichè segna molti anni di esperimenti ed i meravigliosi successi ognora più crescenti ci autorizzano a garantire ed affermare che l'uso di quest'acqua rigeneratrice progressiva rende ai cappelli ed alla barba il loro primitivo colore naturale sia biondo, castagno o nero, nonchè la morbidezza e la brillante bellezza originaria senza alterazione — Preparato da Zempt Frères chimici profumieri. Galleria Principe di Napoli, 5, Napoli.

*Prezzo del flacone con istruzione*

**Piccolo Lire 3 — Grande Lire 5**

In Provincia coll'aumento di una lira

**DEPELATORIO ZEMPT FRÉRE**

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e di sicurissimo effetto. — Prezzo in provincia lire 3.

Si vende in UDINE presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio, Lang e Del Negro via Rialto 9, Bosero A Farmacista

Laboratorio Chimico Farmaceutico

DI

**FRANCESCO MINISINI UDINE.**

**Berliner Restitutions Fluid**

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua agni raccomandazione. Superiore ad egni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la za ed il forcoraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. — Guarisce le affezioni reumatiche i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

**Via Mercato Vecchio N. 25.**

**Fabbrica e Depositi**

Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

**Eleganza e Solidità** — **Finezza e Buon Mercato**

# Giacomo Kirschen

**UDINE**

**Via Mercato Vecchio N. 25**

VENEZIA

Mercerie S. Salvatore 4919-20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 213 — S. Moisè all'Ascenzione 1290.

VICENZA

Via Cavour 2141

TREVISO

Calmaggiore 29

*Rappresentante dell'Unione Militare del Presidio di Venezia.* Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine.

Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile alla Giudecca in Venezia.

**Alla Città di Venezia**

**Bisogna cercare**

anche l'apparenza

**oltre la sostanza.**

✱

*Contar ve vógio proprio un bel casetto,*
*Che. no l'è vecia, el m'è tocà in 'sti dì...*
*No fazzo per vantarme*: benedetto.

*Me ciama dappertutto, e:* — venga qui
Con noi, la venga senza complimenti —
*Me dise tutti, co' i me vede mi.*

*I sa che missio, ma da senno, i denti;*
*Che rido e scherzo come un mataran;*
*Che digo barzalète, e mai lamenti.*

*Insoma, vado in casa d'un furlan*
*E magno e bevo in bona compagnia*
*Un pranzo... ma co' fiocchi! .. da pievan!*

*Co' capita i bomboni:* — Vossioria
La deve mo' scusar — *me fa la siora:*
— Roba di casa e non d'offelleria.

Certo l'è buona e cucinata or ora;
Ma senza stampo. . pâr una polenta... —
— Oh cara Lei.. la prego... la me onora...—

*Ma po' ghe digo che ancùo no se stenta*
*Volendo pur trovar stampi ben fatti:*
*Sior Meni Bertaccin ghe n'ha una brenta.*

*A no' comprarli se xè proprio matti,*
*Ghe n'è de storti e dritti, a figurette,*
*Da presentar con poco i più bei piatti...*

*Per mi... vardè .. queste xè cagnerette,*
*Alle quali, credéme, no' ghe bado:*
*Co' le xè bone paste, o larghe o strette,*

*Mi tanto pel sottil certo no vado;*
*Ma ben ghe xè, fra i tanti, dei zerbini,*
*Che difetti i te trova fin nel dado...*

*Corémo da sior Meni Bertaccini!*
*L'è quel che bele forme ne pol dar!*
*L'è quel che vende proprio stampi fini!*

IN MERCATOVECCHIO
al
Negozio - Emporio
di
Domenico Bertaccini

✠ Anno XVII - 1892 ✠

# CORRIERE DELLA SERA

POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO

| Tiratura Copie 68,000 | **MILANO** Anno L. 18 - Sem. L. 9 - Trim. L. 4.50 **NEL REGNO** Anno L. 24 - Sem. L. 12 - Trim. L. 6 | Tiratura Copie 68,000 |
|---|---|---|

FUORI DEL REGNO AGGIUNGERE LE SPESE POSTALI

(Per le spese di spedizione dei doni straordinari, vedi sotto.)

Dono Straordinario agli Abbonati annui:

## L'ITALIA SUPERIORE

Magnifico libro in 8.o grande di 360 pagine su carta di lusso, con **225** incisioni finissime, legato con copertina a colori.

Invece del **LIBRO** si può avere:

## Fine di Secoli (XVIII e XIX)

ossia due magnifici fac-simili di grandi acquerelli montati su cartone della misura di centimetri 85 × 60 espressamente eseguiti dallo Stabilimento Borzino'

Gli abbonati annuali fuori di Milano debbono aggiungere **Cent. 60** al prezzo d'abbonamento per l'imballaggio e spedizione del dono. Gli abbonati esteri debbono aggiungere **Lire 1.20.**

Dono agli Abbonati semestrali:

Gli abbonati semestrali **riceveranno in dono uno solo dei detti acquerelli**

Gli abbonati fuori di Milano debbono aggiungere Cent. 30 per la spedizione del premio. Gli abbonati esteri, centesimi 60.

Tutti gli Abbonati ricevono in dono:

**L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE**

ogni settimana e frequenti **numeri unici** illustrati riccamente.

*Dirigere vaglia o lettera raccomandata all'Amministrazione del giornale il CORRIERE DELLA SERA (Via Pietro Verri, N. 14, Milano).*

**Volete la Salute???**

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

*Padova 9 Febbraio* 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

*Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.*

Laboratorio chimico farmaceutico

DI

**FRANCESCO MINISINI UDINE**

**PILLOLE**

**al Protojoduro di ferro inalterabile.**

Questa preparazione è della massima efficacia nei casi di anemia, di clorosi, di mestruazione nulla o difficile; nelle affezioni scrofolose (Tumori, Ingorghi, Umori freddi) ed in tutte le malattie prodotte dalla debolezza di costituzione, o dell'impoverimento del sangue.

# AMARO D'UDINE

(Premiato con più medaglie)

**Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.**

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

## Si accettano avvisi commerciali in terza e quarta pagina a prezzi convenienti.

*Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco*